

La terra come dolcemente geme
ancora, se fra l'erba un delicato
suono di biciclette umide preme
quasi un'arpa il mattino! Uno svariato,
tenue ronzio di raggi e gomme è il lieve,
lieve trasporto di piume che il cuore
un tempo disse giovinezza - è il sale
che corresse la mente. E anch'io ebbi ardore
allora, allora anch'io col mio pedale
melodico, sui bianchi asfalti al bordo
d'un'erba millenaria, quale mare
sentii sulla mia pelle - quale gorgo
delicato di brividi sul viso
scolorato cercandoti!... Ma fu
storia di giorni - nessuno ora più
mi soccorre a quel tempo ormai diviso.

-

"Le biciclette", di Giorgio Caproni